

Dopo l'opposizione di pri e psdi, la mobilitazione dell'Anpi

Lodi si spacca su «via Ramelli»

di MASSIMILIANO COLOMBI

Erano i giorni di piombo del 1975. Quel giovane di famiglia lodigiana venne ucciso a Milano solo perché iscritto al Fronte della gioventù. A sedici anni di distanza anche se nel frattempo sono crollati molti muri, a Lodi è ancora polemica sulla presa di posizione di una commissione comunale che vuole intestare una strada della futura città-provincia a Sergio Ramelli. Il «sì» dell'organismo municipale alla proposta del movimento sociale ha infatti scatenato un putiferio.

E' cronaca di questi giorni: nell'ultima assise del Consiglio comunale, Arturo Negrì (pri) e Giampaolo Colizzi (psdi) non lesinano durissime critiche al sindaco dc Antonio Montani, che sembra condividere le scelte della commissione alla Toponomastica. A queste prime polemiche si aggiunge ora una presa di posizione pesantissima dell'Anpi di Lodi (la sezione «Martiri del Poligono») presieduta dall'onorevole ed ex primo cittadino Edgardo Albani, per cui «non si può accettare che

venga considerata virtù civica eccelsa la militanza di Ramelli in un partito di ispirazione fascista, con compiti di picchiatore».

Nel capoluogo della Bassa lodigiana non si parla d'altro. Il documento scritto dagli ex partigiani ha tinto il Natale '91 di polemica. A Milano la mamma di Sergio Ramelli, Anita Pozzoli, rimane colpita dai duri commenti dell'Anpi.

E' con i parenti, festeggia Santo Stefano ed ancora una volta parlare del giovane Sergio la emoziona. Si ferma un attimo, il magone comunque non cancella la solita disponibilità: «Sono passati tanti anni, non so come esprimermi... - dice la vedova Ramelli -. Dedicare una strada di Lodi a Sergio ha i suoi pro e i suoi contro. Mi avevano detto qualcosa gli amici lodigiani.

Oggi i tempi sono cambiati. Non lo so. Perché però accanirsi ancora? Sono passati tanti anni...».

I partigiani capeggiati da Albani hanno chiesto sabato alla giunta, ai partiti, ai consigli di zona cittadini di rifiutare la

proposta della commissione comunale. Il direttivo dell'Anpi si è detto indignato dopo che già a Palazzo Broletto pri e psdi avevano criticato aspramente il sindaco sulla vicenda. La commissione comunale tra l'altro non ha accettato la proposta di dedicare una strada a Giuseppe Saragat, padre della patria, antifascista, presidente della Repubblica. Una scelta che ha alimentato ancora di più la polemica.

«Ci sono almeno ottanta lodigiani da ricordare tra deportati e partigiani caduti sotto il piombo fascista e nazista - ha scritto l'onorevole Albani a nome dell'Anpi - che meriterebbero da quarant'anni una via in città. E la commissione invece intende ricordare un giovane militante neofascista. Non si può tollerare che il movimento sociale strumentalizzi cinicamente la morte di Sergio Ramelli per legittimare il suo disegno anticostituzionale. Abbiamo condannato senza mezzi termini gli anni di piombo e la violenza politica che ha seminato sangue e morte da una parte e dall'altra, ma questo non cancella i ricordi, la storia».

« il giorno »